

SS. ANNUNZIATA

SOTTO LA MOLE CON GIOVANI, ANZIANI E IMMIGRATI

di **Lorenzo Montanaro**
foto di **Paolo Siccardi**

È una parrocchia storica: già a metà Ottocento **don Giovanni Cocchi** (un prete piemontese che a Roma aveva incontrato l'esperienza di san Filippo Neri) e **don Bosco** vi fondarono **il primo oratorio cittadino**, in cui accoglievano i ragazzi più sbandati e più soli. Ma oggi la chiesa è cara ai torinesi anche per il presepe meccanico che da oltre mezzo secolo, nel periodo di Natale, fa assaporare l'incanto di Betlemme con la sua antica poesia.

Sorge nel cuore del capoluogo subalpino **la parrocchia della Santissima Annunziata**. Siamo a due passi dalla Mole, ma anche dal **Palazzo Nuovo**, sede universitaria delle facoltà umanistiche frequentate ogni giorno da migliaia di giovani. Tra loro c'è chi, passando, si ferma in chiesa per una preghiera, un confronto, anche solo un istante di silenzio. «Cerco di costruire un dialogo personale» racconta il parroco, **don Ezio Stermieri**. «Spesso incontro studenti del Sud che qui si sentono disorientati e cercano un punto di riferimento». Quello con i giovani è un lavoro prezioso quanto difficile: «Di solito faticano a creare relazioni durature e a impegnarsi in percorsi continuativi». Ma sono comunque una ricchezza.



Sul fronte educativo la parrocchia ha molto da offrire. Nei locali del nuovo oratorio, appena inaugurato, ogni pomeriggio una quarantina di ragazzi, seguiti da insegnanti in pensione, partecipano al doposcuola. **Sono il volto di una città multietnica: quasi tutti hanno origini magrebine**. «Con le famiglie islamiche», precisa il parroco «abbiamo buoni rapporti, all'insegna della gratitudine e del rispetto». Ma naturalmente l'oratorio è anche il

centro dell'attività pastorale, con percorsi che uniscono formazione e impegno: dopo la Cresima i ragazzi, accompagnati da una squadra di adulti e giovani animatori, **imparano gradualmente a conoscere le attività di sostegno ai più poveri**, altra sfida che coinvolge la comunità in modo sempre più pressante. Oggi sono oltre 80 le famiglie assistite dal Centro Caritas. La pastorale è attenta ai giovani, ma non dimentica gli anziani: per loro esiste, tra l'altro, **una radio parrocchiale** che consente a chi è costretto a rimanere a casa di seguire la Messa e gli esercizi spirituali.

Poi, ogni Natale, la sorpresa: il presepe meccanico, uno tra i più grandi e suggestivi di Torino, con le sue oltre 200 statuette, la metà delle quali animate. Lo costruì a inizio Novecento uno scenografo che lavorava per il cinema, allora ancora quasi neonato ma già in ascesa.

Per i parrocchiani è un'occasione

**PARROCCHIA**

Santissima
Annunziata

LOCALITÀ

Torino

PARROCO

Don Ezio Stermieri

ATTIVITÀ

Oratorio,
accompagnamento
degli studenti
universitari,
assistenza
a poveri e anziani,
radio parrocchiale

di impegno comunitario, che coinvolge tanti volontari, chi nella cosiddetta "officina", come addetto a manutenzione e restauri, chi (solitamente i più giovani) nell'accoglienza dei visitatori. Proprio in questi giorni, con l'approssimarsi dell'Avvento, fervono i lavori per la riapertura annuale. ●

PRONTI ALL'AVVENTO

La chiesa della Santissima Annunziata, parrocchia del centro di Torino, e alcuni momenti delle sue attività pastorali. Per l'Avvento, viene aperto il suo celebre presepe meccanico, che risale ai primi del Novecento.

**IL PARROCO****DON EZIO STERMIERI**

Classe 1947, don Stermieri guida dal 2003 la comunità della Santissima Annunziata, con 6 mila parrocchiani. Alle spalle un percorso di formazione teologica e biblica e un lungo impegno nel mondo della scuola. «Per fare un africano ci vuole un villaggio», riflette, citando un proverbio «lo dico che per fare un cristiano ci vuole una parrocchia, nel senso che tutte le anime della comunità devono essere coinvolte, a partire dai laici». Di fronte a una Chiesa che cambia (all'Annunziata non ci sono né viceparroci né diaconi) «penso che il mio ruolo sia di fare in modo che nessuno resti chiuso in sé stesso. Con lo sguardo sempre rivolto all'Eucaristia, centro e fine di ogni nostra azione».